

Integrazione dei Dati: un Problema o una Opportunità?

L'informazione è ormai al centro dell'attenzione di tutti. E per disporre di informazioni bisogna avere mezzi e non rinunciare agli investimenti. A guidarci alla scoperta delle tematiche tecnologiche legate alla gestione delle informazioni è Michele Principe, Marketing Manager per l'Italia della Information Integration Business Unit di IBM, formatasi a seguito della acquisizione di Ascential Software. Grazie alla focalizzazione sull'integrazione e la qualità dei dati e a una attenta e costante evoluzione, le soluzioni tecnologiche di Ascential si sono affermate come leader del settore IT, e rappresentano, oggi, un elemento chiave del portafoglio prodotti dell'Information Management di IBM.

Perché l'informazione in senso lato è diventata un elemento fondamentale del mercato globale e di quello finanziario in particolare?

Esistono differenti stimoli, all'interno di un'azienda, che hanno portato l'informazione al centro dell'attenzione. Un primo stimolo arriva dal mondo tecnologico, un secondo stimolo è dato dalle esigenze dell'utenza finale.

Prevale lo sviluppo tecnologico o le esigenze dell'utenza finale?

Il mondo tecnologico deve fare i conti con una contrazione dei costi. Chi ha una sensibilità tecnologica, oggi deve sostanzialmente conservare ciò che già esiste all'interno dell'azienda, valorizzandolo e mettendo in gioco tutte le risorse già acquisite. È importante anche essere attenti alle esigenze di chi ha bisogno di informazioni affidabili e veloci. Operatività e valutazioni si basano sempre più su informazioni "intra-day".

Cos'è l'informazione "intelligente"?

È un'informazione affidabile, rilevante e completa. Per poter prendere le decisioni migliori l'azienda deve poter contare sulla disponibilità di informazioni precise e aggiornate. Occorre trasformare tutti i dati aziendali, collezionati in qualsiasi sorgente o momento, in informazioni "intelligenti".

Come si ottiene un'informazione di qualità?

La qualità dei dati aziendali deve essere elevata per perseguire tempestivamente le scelte migliori per il proprio business, basandosi su informazioni accurate e aggiornate. All'interno di alcune soluzioni, sia di tipo transazionale sia analitico, si deve puntare all'eccellenza, indipendentemente dal tempo di risposta, dall'applicazione e dalla tecnologia di integrazione utilizzata. Per garantire tale livello di completezza e comparabilità dei dati, un servizio di integrazione 'pervasivo' è essenziale per mantenere stabile il livello della loro qualità e consistenza.

Che caratteristiche deve avere un'infrastruttura tecnologica per poter essere compatibile con i requisiti della gestione del rischio richiesti da Basilea 2?

Per creare un'infrastruttura che possa essere compatibile con i requisiti della gestione del rischio, bisogna che la stessa sia fondata sull'integrazione di dati utili e validi alla specifica tipologia di processo. La gestione del rischio passa attraverso il riconoscimento di alcuni eventi, di alcune informazioni, che devono essere correlate fra loro. Se non si prepara uno

strato di dati, una “data foundation” qualitativamente valida, qualsiasi infrastruttura si crei, non sarà alimentata nel modo corretto.

Quanto è importante conseguire una vista a 360 gradi dei dati aziendali?

Oggi, all'interno delle banche, sono presenti diverse tecnologie spesso acquisite in epoche successive. Ognuno di questi sistemi può contenere dati attribuibili alla medesima identità, ma di difficile utilizzo e di difficile correlazione. Se un'entità, può avere un significato per ogni singolo ufficio dell'azienda, è bene che l'azienda nella sua interezza sia in grado, nel più breve tempo possibile, di avere una vista del soggetto in questione a 360 gradi.

Un ruolo centrale quello dell'integrazione?

La completezza delle informazioni è una tematica sulla quale oggi le banche sono molto attente. Il trattamento dei dati per essere efficace, consentire l'integrazione e gestire l'informazione, deve spingere le aziende ad affidarsi sostanzialmente a un insieme coordinato di componenti, una “suite”, che possiede tutte le funzionalità necessarie per poter svolgere queste attività in maniera completa e garantendo un'evoluzione al passo coi tempi.

Che situazione sta vivendo il mercato italiano?

Sia sul piano operativo sia sul piano tecnologico è maturata una forte consapevolezza sulla sinergia informativa. Consapevolezza che si traduce, poi, anche a livello organizzativo. Il mercato italiano è stato fortemente animato nell'ultimo periodo da un'elevata competitività e l'attenzione si è spostata significativamente sul tema dell'integrazione.

Qual è lo stato di fatto, in termini di sistemi informativi, in cui si sono trovate le banche all'indomani degli Accordi di Basilea 2?

I dipartimenti di Information Technology hanno scoperto una proliferazione e una frammentazione di sistemi, in ambito geografico, dipartimentale o di diverse unità di business. Questo ha reso critici i percorsi di adattabilità e sfruttamento delle informazioni in essi contenute.

Quanto è lungo il percorso per mettersi in linea con la normativa?

Nel caso specifico di Basilea 2, i parametri imposti per la conformità sono molto stringenti e impongono di far fronte alla tematica dell'integrazione a livello globale. In questo scenario la possibilità di accorciare il percorso è strettamente legato alla capacità delle organizzazioni di poter rapidamente avvalersi delle informazioni disponibili, aggregandole opportunamente nei contenuti e nelle tempistiche stabilite.

Intervista a cura di Titti Acone